

## IL PROBLEMA DEL COLLANTE CHE UNISCE I POPOLI RIVIERASCHI

**Attilio Pisanò**

Università del Salento

Interrogarsi sulla possibilità di considerare il Mediterraneo come un'area geopolitica significa porsi il problema del collante che unisce i popoli rivieraschi. Se è difficile ricondurre ad unitarietà sistemi sociali e politici distanti, è altrettanto vero, però, che il Mediterraneo è oggettivamente uno spazio segnato da interrelazioni che creano legami. I rapporti energetici, la questione migratoria, la pacificazione dell'area sono tutte tematiche che uniscono inesorabilmente Europa ed Africa, Africa e Medioriente, Medioriente ed Europa. Il Mediterraneo, infatti, è 'spazio globalizzato' per definizione che tende ad allargarsi sino ad includere Paesi geograficamente distanti, l'«altro mediterraneo», per evocare Braudel.

L'esistenza di un'interdipendenza economica, politica, fattuale, però, non significa comunanza culturale, capacità di unificare intorno ad elementi comuni o fondanti. È questo il *punctum pruriens* della questione mediterranea. Senza una minima comunanza assiologica, senza una visione politica d'insieme, senza un accordo sui *principi* fondanti è difficile individuare le *norme* regolative dei rapporti tra gli Stati rivieraschi e, in via più generale, è bene interrogarsi se ha senso parlare del Mediterraneo come Unità. Sul punto, fa specie pensare che l'*Unione per il Mediterraneo* sia nata senza una *Carta mediterranea dei diritti*. Senza, cioè, una Carta fondante capace di dare sostanza ad un incipiente processo costituente.

Andare oltre il paradigma statualistico è pressoché impensabile senza la determinazione di un piano assiologico metastatale. Saldare i legami tra attori che agiscono, razionalmente ed utilitaristicamente, perseguendo propri interessi specifici non significa creare una Unione, un Tutto organico. La letteratura giusfilosofica sei-settecentesca, che tese a delineare il processo genitoriale della società e dello Stato, attraverso un atto spontaneo di adesione, come il contratto, sarebbe ricca di esempi e metafore per comprendere come sia difficile superare la *volontà di tutti* per costituire una *volontà generale*. Da questo punto di vista la sfida sembra già persa. Il Mediterraneo non solo è crogiuolo di interessi politici ed economici globali e non solo mediterranei, ma è un'area sulla quale insistono organizzazioni internazionali diverse, per natura, scopi, efficacia. Il solco tra un mediterraneo europeo sviluppato economicamente, laico e laicistico, liberale, libertario e liberista e un mediterraneo non europeo è sempre più evidente.

Il Mediterraneo è quindi archetipo per eccellenza: spazio globalizzato, scenario di scontro e incontro tra cristianesimo e islam, confine tra Nord e Sud del mondo, laboratorio per l'efficacia di ogni politica per la cooperazione. La capacità di dare una risposte alle questioni geopolitiche poste dal Mediterraneo, utilizzando i diritti come ponte tra popoli, culture, civiltà differenti, significa, trovare ricette capaci di essere utilizzate su scala universale. In ciò riposa la rilevanza dell'archetipo mediterraneo.